

# Mistero nella Palude

## 4° Parte

Fu Euler a parlare per primo.

«Questo maledetto non vuole parlare ... e sono anche sicuro che ci siano altri druidi a tenerci d'occhio ... ho provato a cercarli ma non ne ho visti nè sentiti: evidentemente sono troppo in simbiosi con la natura. Tuttavia ... se riusciamo a fargli credere di averli scoperti, *forse* potrebbero perdere la concentrazione e potremmo riuscire ad individuarli ... sempre che ce ne siano ... che cosa ne dite?»

«Non voglio rischiare di lasciarlo libero.» intervenne il chierico di Luna.

«Rischierebbe di distruggere quel villaggio, e non voglio più vedere un villaggio bruciare.»

«Neanche io ho intenzione di lasciarlo proseguire, ma se ce ne sono altri, il problema non è risolto.» rispose il mago.

«Sono d'accordo col mio ciccino.» fece le fusa la pegaso Jasmine.

«Caligo ha ragione.» esclamò il paladino, ignorandola. «Dobbiamo catturarlo e parlarci più tranquillamente, o lasciarlo a chi ne è più capace.»

«La soluzione è allora semplice.» propose Euler. «Distruggiamo qualche albero o qualche animale e, se ci sono altri druidi, usciranno allo scoperto per impedircelo.»

«Non servirà.» scosse la testa Stronghoof. «Prima fatemi provare una cosa.»

«Va bene, provaci tu ...» disse il mago, indicandogli con lo zoccolo il druido a mò di invito.

Il paladino fece un sospiro e si avvicinò al prigioniero. Il pony lo fissò con aria di sufficienza.

«Scusami, ma non vedo come possa essere possibile il fatto che vogliate eliminare la civiltà di Equestria. D'altronde anche voi facevate parte di questa civiltà, o sbaglio?»

«Ovviamente.» sputò il pony di terra. «Ma abbiamo visto la verità della situazione e ci siamo resi conto che l'unica soluzione è quella.»

«Quale verità?»

«Che la civiltà distruggerà tutto, alla fine.»

Il paladino abbassò il capo, riflettendo sulle prossime parole da dire con molta attenzione. Poi rialzò la testa e si mise a fissare con grande serietà il druido.

«Credi veramente che possa andare realmente così? So che non crederai nelle dee, ma la dea che venero, la solare Celestia, vede l'unione di tutte le razze dei pony e l'armonia dell'insieme di queste terre. Ciò vale anche per il mondo che ci sta intorno come questa palude. Le rane che hai mandato hanno mietuto una vittima e i pony presenti nel villaggio sono rimasti addolorati, alcuni chiedendo vendetta. Ciò porterà sofferenza che verrà ricambiata da parte vostra con altra sofferenza in una spirale di odio e paura che causerà solo più distruzione per queste terre e i suoi abitanti, che siano alberi, animali o pony. Non risolverete nulla su questa linea.»

Stronghoof fece una pausa per prendere fiato.

«Ti prego, ripensa a questo e fai la scelta giusta.»

Il pony di terra perse tutta la sua sicurezza. Restò in silenzio per un po', riflettendo su ciò che gli aveva appena detto.

«Ciò ...» disse a fatica. «Non nega che la civiltà ... per come è impostata adesso ...»

Non riuscì a terminare la frase, e abbassò lo sguardo.

«Se posso fare una metafora, la civiltà è come una pianta che va sistemata con cura e giudizio, non possiamo rimanere barbari per sempre, ma nemmeno opprimere gli altri, natura compresa. Faremo degli sbagli, ma si impara sempre dai propri errori.»

Il druido tremò.

«Ho ... ho visto cose orribili fatte in nome ... in nome di questa civiltà ...»

«Quali?» intervenne Aureole. «Se riesci a farne una menzione ...»

«Cose che solo un pony sensibile può capire ...» rispose mesto il druido.

«Non lo posso negare purtroppo.» abbassò lo sguardo triste il paladino. «Ma dobbiamo migliorare per il nostro futuro, altrimenti non avremo più niente per cui crescere e imparare a convivere assieme.»

Il pony prigioniero abbassò lo sguardo, rimanendo in silenzio, assorto, emotivamente scosso. Il famiglia di Euler iniziò a volteggiargli vicino, e il druido lo notò con la coda dell'occhio.

«Perché mi dici queste cose?» chiese infine, incontrando lo sguardo del paladino.

«Perché non voglio uccidere altre creature viventi se non strettamente necessario. C'è già troppa violenza in questo mondo.»

Il pony di terra abbassò la testa, in segno di sottomissione. «Fate di me quel che volete.»

Al mago scappò una risatina. «E' un invito per te.» disse sottovoce rivolto a Jasmine.

«Fanculo Euler.» rispose acida la pegaso.

Il mago le diede un bacio sulla guancia, facendo subito dopo una linguaccia.

«E' tua la scelta.» confortò il druido Stronghoof. «Penso che sia il momento di parlare, e se vuoi ti sarò accanto per aiutarti.»

«Andiamo.» disse Jasmine, rivolta al druido. «Hai sentito il paladino. Dicci di più!»

Il druido annuì. «Vi dirò tutto ... se in cambio mi promettete che farete ogni cosa per migliorare la situazione.»

Euler e gli altri annuirono.

«Sì, questo è quello che facciamo: risolvere problemi.» disse il paladino.

«Migliorare se possibile.»

Il pony sospirò. «Volete sapere dei miei "compagni", giusto?»

«Sì.» disse Euler, tenendo d'occhio i confini della radura in cui si trovavano.

«Sono sparsi per le varie foreste e zone ancora selvagge di Equestria.» rispose il prigioniero. «Io sono l'unico di questa palude, mandato qui perché mi si mettesse "alla prova".»

«Alla prova?» domandò Aureole.

«Che intendi dire con "alla prova"?» chiese Euler.

«Alla prova sì ... sono entrato da poco nel loro gruppo.»

Il gruppo lo fissò per cercare di capire se mentiva, ma non sembravano esserci segni di bugia in ciò che affermava.

«Quanti sono gli altri?» chiese il mago.

«Non lo so con certezza. Ne ho incontrati ... una mezza dozzina in tutto. Ma mi hanno detto di essere molti, molti di più.»

«Capisco.» annuì Aureole. «E' un iniziato, dopotutto.»

«Strano ... di solito quando c'è un iniziato, ci sono sempre tutti i pezzi grossi ... alla tua iniziazione quanti erano?» chiese Euler.

«L'iniziazione era questa.» rispose cupo il druido. «Dovevo eliminare il villaggio.»

«Eliminare il villaggio?» ripeté la maga.

Il druido annuì.

«E perché?» chiese Euler.

«Perché ... come vi ho detto prima, l'unico modo per dimostrare la lealtà alla causa erano dei fatti.»

«Non potevano chiedergli di andare a comprare una pizza?» disse sottovoce il mago ridacchiando.

«Dei fatti?» chiese Aureole. «Pensano davvero che la morte dei popolani sia un fatto?»

Il paladino guardò storto i due maghi per le rispettive battute, poi girò la testa verso il druido. «Capisco, pensi che potrebbero rivalersi su di te?»

Il pony sgranò gli occhi, rendendosi conto di quell'eventualità.

«S... sì ...»

Il mago unicorno si avvicinò a Stronghoof. «Cosa facciamo?» chiese sussurrando.

«Non possiamo lasciarlo qui ... ma se lo portiamo al villaggio potrebbero ucciderlo ...»

«E' vero.» rispose il paladino a voce bassa. «Ma forse possiamo salvarlo e sistemare la faccenda in un modo.»

La pegaso sospirò mentre i due discutevano tra loro. «Un po' mi fai pena ... però intanto il problema delle rane è sistemato. Ora non resta che ritirare la ricompensa.»

«Dimentica la ricompensa.» la sgridò Aureole. «Ormai c'è in gioco qualcosa di più grosso di un sacchetto di monete!»

«Aureole ... le monete ci serviranno se vogliamo combattere il male!» sbottò la pegaso. «Te ne sei resa conto, no, che senza un buon equipaggiamento vai poco avanti!»

Il mago Euler si allontanò dal paladino e, rivoltosi di nuovo al druido, tirò fuori con la telecinesi il pezzo di legno intagliato che gli aveva trovato al collo. «Un'altra cosa ... questo cos'è?»

«E' il simbolo della nostra ... della loro organizzazione.» rispose lui.

Il paladino si rivolse di nuovo a lui con aria seria. «Se venissimo con te e cercassimo di parlare coi tuoi capi? Potresti dir loro che siamo dei nuovi iniziati. Vorrei sentire cosa hanno da dire e provare a parlargli. Se andasse male tu in teoria ti salveresti, mentre noi avremmo la possibilità di sistemare le cose con loro senza per forza venire alle armi.»

Il gruppo mormorò scontento di quell'idea.

«Sarebbe un suicidio entrare in quell'organizzazione!» esclamò Aureole. Caligo, finora taciturno, sbottò. «E quindi, "paladino", hai intenzione di andare nel covo di costoro, creature malvagie, mangiando e viaggiando insieme a questo tizio, che tu stesso hai dichiarato malvagio? E cosa vorresti fare? Parlare? Certo, voi fedeli di quella "cosa" siete bravissimi a parlare, ecco perché il mondo va allo sfascio!»

«Se credi che il massacro sia meglio, sei fuori strada.» replicò con serenità il paladino. «Cerchiamo di sistemare le cose. Cosa credi che accadrà ora?»

«Pensiamo a prendere i soldi, non scordiamoceli!» si intromise Jasmine.

«Sono d'accordo con lei» si accodò Euler, cercando di terminare la loro conversazione «... per ora intaschiamo la ricompensa.»

«Io cerco di aiutarlo facendogli capire i suoi errori.» continuò il paladino, ignorandoli. «Ma se si allontana manderanno un altro a fare il lavoro e si continuerà così all'infinito, finché non finiamo questa storia con i suoi capi.

«Ahi ...» sussurrò Euler alla pegaso, fissando gli sguardi dei due pony di terra.

«Prevedo guai.»

Il chierico di Luna scosse la testa. «Come volevasi dimostrare, non capisci neanche quello che ti dico tanto quella "depravata" ti occulta gli occhi. Voi, guerrieri del sole, guerrieri di Celestia, siete i baluardi della bontà, o almeno così dite. Aiutate il prossimo, o almeno così dite. E non avete pietà per il male, o **almeno così dite!**

Perché ciò che vedo è **esattamente ciò che siete in realtà!** Non voglio un massacro, ma vorrei che fossi coerente con ciò che sei, un cieco che combatte ciecamente il male, non un orbo che chiude gli occhi per provare a parlare a dei tizi che non vedono l' ora di farci fuori!»

«Io combatto il male ... redimendo quelli che sbagliano e colpendo coloro che imperterriti continuano a fare del male. Se costoro continueranno nonostante abbia provato a farli ragionare fino all'ultimo ... finirò la loro vita per salvare gli altri prendendomi la responsabilità di avergliela tolta.»

«Ma se noi ci facciamo una partita a carte, mentre questi due discutono?» ridacchiò Euler.

«E scommetto che seguirai costui in lungo e in largo per assicurarti sia davvero un redento. Certo, come no. Lasciamo stare, non capiresti. Non ora. Fai quello che vuoi, **ma tutti voi** sappiate che costui ci condurrà alla morte» esclamò Caligo, facendo un gesto con lo zoccolo rivolto a tutti. «Ed io sarò lì, al vostro fianco, per ricordarvelo e per salvarvi grazie al potere concessomi dalla Grande Luna, la quale almeno rimane coerente con ciò che dice di essere.»

Il paladino lo fissò con espressione mortalmente seria. «Hai detto la tua opinione. Ora sono curioso di sapere come vorresti risolvere tu la situazione.»

Lo stallone rimase in silenzio, scrutandolo con rabbia.

Perché non sapeva come rispondere.

«Allora?» esclamò Euler, sbadigliando. «Avete finito? Che vogliamo fare ora?»

«Gente, se ce lo portassimo con noi al villaggio e lo spacciassimo come un sopravvissuto?» propose Jasmine.

Aureole scosse la testa «Non credo ... vedi com'è vestito?»

Jasmine fissò il druido. «Se vuoi davvero redimerti aiuta il villaggio.»

Il paladino annuì. «Sì, possiamo riuscire a migliorare la vita del villaggio senza rischiare di danneggiare la palude. Tu aiutali a migliorarsi e a conoscere la palude per quello che è veramente, dimostra di essere sincero a te stesso e a loro. Sei il solo che può fargli capire l'importanza della natura incontaminata. Se ne prendano cura mantenendo comunque la civiltà.»

Caligo ridacchiò mestamente. «E cosa gli diremo? “Ecco colui che ha condotto l'attacco e ucciso quel pony! Accoglietelo come se niente fosse”?»

Il paladino lo ignorò, rivolgendosi al druido. «Quanti anni hai?»

«Ventiquattro.» rispose il pony.

«Non sono molto più anziano di te, e come te ho fatto degli sbagli. Tutti li facciamo, anche quelli del villaggio. Posso convincerli a concederti una possibilità. Ma deve essere una tua scelta, non posso obbligarti.»

«Abbiamo capito l'antifona, Stronghoof.» sbuffò Aureole. «Lo portiamo al villaggio o no?»

Jasmine giocherellava con dei bastoncini. «E poi prendiamo questa ricompensa? Inizio a stancarmi di questa discussione ... e voglio un letto.» si voltò verso Euler.

«Ti va di dormire con me?»

Il mago ridacchiò «Come vuoi.»

Aureole li guardò per un momento, poi distolse lo sguardo.

Il druido, dopo averci pensato un po', annuì. «Sì, sono disposto a seguirvi.»

«Aspetta, prima un'altra cosa.» disse il paladino. «Per caso i tuoi capi hanno famigli uccelli?»

«Perché?» chiese il prigioniero.

«Perché potrebbero averci spiato.» disse Euler rendendosene conto, guardando il cielo.

«Mi avevano detto che sarebbero passati tra qualche mese per assicurarsi dei miei progressi.»

«Ha senso.» annuì il paladino, mentre Jasmine e Dryver si mettevano in volo per controllare eventuali volatili in zona. «Cominciano con incarichi che ti sembrano senza senso per testarti e poi si aprono se vedono qualcosa in te che li stimola, per darti poi più responsabilità.»

«E poi quando hai dato tutto te stesso ti buttano via come una veste sporca.» aggiunse Caligo con cinismo.

I due pegasi tornarono giù dopo qualche istante.

«Visto qualcosa?» chiese Euler.

«C'è qualche predatore qua attorno.» rispose Dryver «Direi di levarci dalle scatole.»

«Allora andiamo. Direi che non conviene restare troppo a lungo.» Euler si rivolse al paladino sottovoce «Lo sleghiamo?»

Stronghoof annuì e lo slegò.

Caligo riprese la sua corda, tenendo d'occhio il paladino.

Jasmine puntò la balestra al druido. «Mi raccomando, niente mosse sospette.»

«Leva quella balestra.» sbottò il chierico. «Non serve.»

Il paladino annuì riconoscente. «Ha ragione, è inappropriato.»

Il chierico fissò il suo compagno in silenzio.

«Bene, andiamo!» esclamò la pegaso, abbassando la balestra ma tenendo d'occhio il prigioniero mentre si avviava insieme a loro verso la strada del ritorno. «Uuh, ho anche fame!» si lamentò. «Devo mettere qualcosa in bocca ...»

Fissò Euler, facendo un sorriso malizioso.

Il mago, intuendo cosa significasse quello sguardo e quella frase un po' ambigua arrossì come un peperone. «Bè ... appena torniamo al villaggio rimediamo, ok?»

I due ridacchiarono all'unisono, provocando un sospiro da parte del chierico di Luna.

Erano di nuovo in mezzo alla palude umida e puzzolente, marciando avanti quasi per inerzia, non vedendo l'ora di tornare al villaggio, recuperare la loro dovuta ricompensa e riposare.

Malgrado ciò tutti tenevano entrambi gli occhi vigili, sia sul druido, sia sui pericoli di quella palude incontaminata e selvaggia.

All'improvviso, senza che nessuno se lo aspettasse, qualcosa di enorme spuntò improvvisamente dall'acqua, attaccando il paladino all'inizio della fila.

Solo i riflessi fulminei del pony di terra gli impedirono di venire azzannato dalle fauci di un coccodrillo lungo il doppio di lui.

«Dannazione!» esclamò spaventata la pegaso, alzandosi in volo e estraendo la balestra. «C'entri tu druido?»

Il suo dardo colpì le scaglie dell'animale, trapassandole.

Il prigioniero druido, per evitare che l'animale venisse ucciso, provò a calmarlo con parole dolci sussurrate appena, ma la furia dell'animale ormai era incontrollabile dopo il colpo ricevuto.

Infatti il secondo attacco al paladino andò a segno: le fauci si strinsero con forza nel corpo corazzato del pony, facendo defluire molto sangue a terra. Stronghoof urlò di dolore.

Caligo, Dryver e Euler tentarono di aiutare il compagno, ma i loro attacchi andarono a vuoto.

La volontà di sopravvivere del paladino ebbe la meglio e con uno sforzo immenso riuscì a liberarsi dalla stretta mortale delle fauci del coccodrillo, facendolo zoppicare indietro a fatica.

Un altro dardo provvidenziale della balestra di Jasmine colpì dritto in testa il coccodrillo. Malgrado la ferita sanguinasse copiosamente, l'animale era ancora cosciente e ancora più infuriato.

Esso si gettò contro il guerriero, ma i riflessi del pegaso erano migliori e riuscì a schivare sia il suo morso che la coda, non meno letale.

Dryver replicò affondando la sua spada a doppia lama nella testa già ferita dell'animale, infliggendogli il colpo di grazia.

Euler sbuffò. «Uff ... è andata.» si volse verso il paladino. «Stronghoof, tutto bene?»

Il pony si guardò l'ampia ferita che andava dalla schiena all'addome, stringendo i denti. «E' profonda ... mi ha preso ... per bene ... però ... sono ancora vivo ...»

Caligo lo fissò in silenzio.

«Stronghoof ....»

Il paladino si voltò verso di lui.

Senza dire nulla, il pony incappucciato gli piantò con violenza uno zoccolo sul petto. Stronghoof sobbalzò un po', ma capì il perché l'aveva fatto e non disse nulla.

«Oh soave Luna, guarisci le sue ferite.» sussurrò infatti il chierico.

Una leggera luce si propagò dal suo zoccolo al corpo del paladino, e la terribile ferita subito si cicatrizzò in gran parte, anche se non del tutto.

«Questo è da parte di Luna.» gli sussurrò all'orecchio appena finito l'incantesimo di guarigione.

Il paladino lo guardò triste, ripresosi dalla ferita e dalla sua "botta". Il chierico replicò a quello sguardo con il silenzio.

La pegaso, appena atterrata vicino al gruppo, sbuffò. «Gente! Che cavolo però! Combatto solo io!»

«Che diavolo dici?» sbottò Dryver «lo gli ho dato il colpo di grazia!»

Euler vide la ferita di Stronghoof quasi del tutto rimarginata e sospirò sollevato.

«Basta! Rimettiamoci in marcia!»

Il paladino abbassò la testa e, prima di rimettersi davanti al gruppo, gli sussurrò.

«Grazie.»

Il pony incappucciato sospirò, osservando la carcassa del coccodrillo. «In marcia allora! Altri predatori odoreranno il sangue! Togliamoci da qui.»

La pegaso sorrise. «Io invece sento già l'odore dei soldi!»